

RAVENNA FESTIVAL

I "Colloqui con la Cattiva Dea" dell'attrice con il musicista
Il "melologo" di Elena Bucci e Simone Zanchini
omaggio alle piccole storie della Grande guerra



foto Maurizio Montanari

RAVENNA. Sono i numeri, con la forza della cruda verità, a chiudere come in un cerchio di infallibile presa il fiume di parole, ricordi, emozioni, di sussurri e grida, che scorre inesorabile lungo i "Colloqui con la Cattiva Dea", il monologo (ma forse parlare di vero e proprio "melologo" non sarebbe sbagliato) con cui, per *Ravenna festival* la scorsa settimana, **Elena Bucci**, insieme a **Simone Zanchini**, ha reso omaggio alle "piccole storie della Grande guerra". I numeri: quelli dei morti e dei feriti della Prima guerra; eppoi di altri morti e di altri feriti ancora, quelli della Seconda. Un'unica immane follia. I cui confini, temporali ed emotivi, sono tracciati dall'attrice (ed autrice) e dal musicista attraverso le parole dei protagonisti. Come muovendosi lungo le stazioni di un'ideale via crucis - asimmetrici e spogli palchi di legno sotto il mattone rosso, quasi di prigionia, dell'Almagià - la voce dà corpo agli isterismi futuristi, a quel residuo di umanità che i soldati affidano alle lettere, alla loro ansia di "sentire" le voci di casa, alla crudeltà di inutili eroismi, alla maschera di ingenuità dietro la quale si ripara la borghese madre di famiglia, "signora in Monza", all'illusione di libertà delle donne in fabbrica, all'inascoltato grido di quelle che, unite in un'alleanza internazionale, avevano capito cosa sarebbe accaduto.

Invettiva, paura, spavaldo e borioso coraggio, ragionevoli incertezze: Elena Bucci "intona" il testo scavando nell'emozione, mentre la fisarmonica di Zanchini inanella suoni e ritmi e melodie che sono l'anima stessa delle parole e dei luoghi evocati: l'accordo è perfetto, onomatopeico. E dietro le voci par di scorgere i volti di quelli che c'erano. Voci che sembrano non sentirsi l'un l'altra, ma che restituiscono quel mosaico di umanità che già caduta nell'abisso si stringe alla propria incredulità - che sia questo il vero potere della Cattiva Dea?

Susanna Venturi